D'altra parte, esistono dei precedenti della Camera e di questa stessa Legislatura, nei quali la Camera non tenne conto di queste che sono irregolarità ma non di tanto rilievo da dare luogo ad una inchiesta.

Vengo poi al fatto dei carabinieri su cui si compiace insistere l'onorevole signor relatore. Io avrei creduto che la presenza dei carabinieri avesse potuto far supporre che si fosse introdotta la forza pubblica per esercitare una pressione qualunque sugli elettori. Ma non è, e il relatore non dà importanza al fatto se non nel senso che il voto non fosse più segreto.

Può l'onorevole relatore accertare che i due carabinieri fossero a così poca distanza dal tavolo da poter leggere ciò che l'elettore scriveva? Vi ha un solo elettore il quale protestasse in questo senso, e dicesse al presidente dell'ufficio: « Io ho il diritto di votare segretamente, e quei due testimoni vedono ciò che io scrivo; allontanateli, altrimenti io protesto? »

Nessuno lo ha fatto: dunque non si presume questa violata segretezza, perchè in una elezione combattuta come questa lo fu, non sarebbero mancati elettori che avrebbero protestato.

Invece io vedo una protesta postuma; dopo terminata l'elezione, gli sconfitti si accorgono che non vi era stata la segretezza del voto.

Se stesse la teoria dell'onorevole relatore, qualunque elezione dovrebbe annullarsi per mancanza di segretezza nel voto, perchè dovunque avviene che gli elettori si agglomerino o si avvicinino al tavolo su cui si scrive. La legge non prescrive distanza: è quando alcuno si lagna che il presidente fa discostare a debita distanza i presenti. Questo non fu fatto; dunque dobbiamo fino a prova contraria presumere che se il presidente si valse della facoltà attribuitagli dall'articolo 71 della legge di chiamare la forza pubblica nella sala stessa dove si votava, fu nell'interesse stesso della libertà del voto. Questo dobbiamo credere fino a prova contraria, e simile circostanza non può in nessun caso essere mai un motivo per decretare un'inchiesta.

Terminerò qui, giacchè lo stesso signor relatore ha creduto non doversi tener conto delle molte altre irregolarità commesse, il cui complesso non potrà, mi pare, far sì che diventi causa di nullità, poichè quando una causa non lo è per sè, non lo diventa perchè unita ad un'altra.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti la sospensione dell'elezione del collegio di Bovino fatta nella persona del signor Praus Michele, sottoponendola ad un'inchiesta giudiziaria.

(Dopo prova e controprova, l'inchiesta è respinta.)

DI SAN DONATO. Propongo la convalidazione dell'elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la convalidazione dell'elezione.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

OZIONI.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi dichiara che opta pel collegio di Castelvetrano.

Così pure l'onorevole Fabrizi dichiara che « dovendo optare per uno dei tre collegi in cui fu eletto, cioè di Messina, di Castelnuovo di Garfagnana e di Modena, opta per quello di Modena. »

SI RIPRENDE LA VERIFICA DI POTERI — ELEZIONE DI MANFREDONIA — INCHIESTA GIUDIZIARIA.

PRESIDENTE. Prego ora l'onorevole Greco a voler venire alla tribuna a riferire.

GRECO CASSIA, *relatore.* Per mandato dell'uffizio V riferisco alla Camera sull'elezione del collegio di Manfredonia, in cui fu proclamato deputato il signor Petrone Pasquale.

Mi permetto di far osservare che questa è la terza relazione dell'ufficio V che in questa tornata vien riferita. Fo tale osservazione, onde servire di giustificazione della diligenza che il detto ufficio, a cui ho l'onore di appartenere, pone nel fornire il còmpito dei lavori che sono stati ad esso assegnati.

Io ho riputato sempre sacro ai vitali interessi del paese il tempo che la Camera impiega per le sue deliberazioni; perciò io sono stato sempre avverso alle lunghe e fastidiose discussioni, e quindi mi studierò d'essere breve nella narrazione dei fatti che in questa elezione hanno dato luogo a varie contestazioni.

Però per quanto breve e conciso io mi studierò d'essere, non potrò fare a meno di accennare colla maggior possibile imparzialità ed esattezza i fatti tali quali sono avvenuti, e le discussioni che per due sedute hanno occupato l'ufficio.

Il collegio di Manfredonia si compone di quattro sezioni, cioè: Manfredonia, che ha 154 elettori; Monte Sant'Angelo, che ne ha 112; Rodi, che ne ha 131, e San Giovanni Rotondo, che ne ha 76. In tutto il collegio perciò gli elettori inscritti sono 473.

Nel primo scrutinio delle quattro sezioni furono dati al signor Petrone Pasquale voti 122; al signor Prudenzano Francesco 106; ed al signor Bonghi Ruggero 75; gli altri 33 voti andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei voti prescritto dalla legge, fu aperto il ballottaggio tra i due che ne avevano ottenuto un maggior numero, cioè tra il signore Petrone ed il signore Prudenzano.

Nel secondo scrutinio il signor Petrone riportato avendo voti 148, vale a dire 14 voti più del signor Prudenzano, che ne aveva riportato 134, fu proclamato deputato del collegio di Manfredonia.